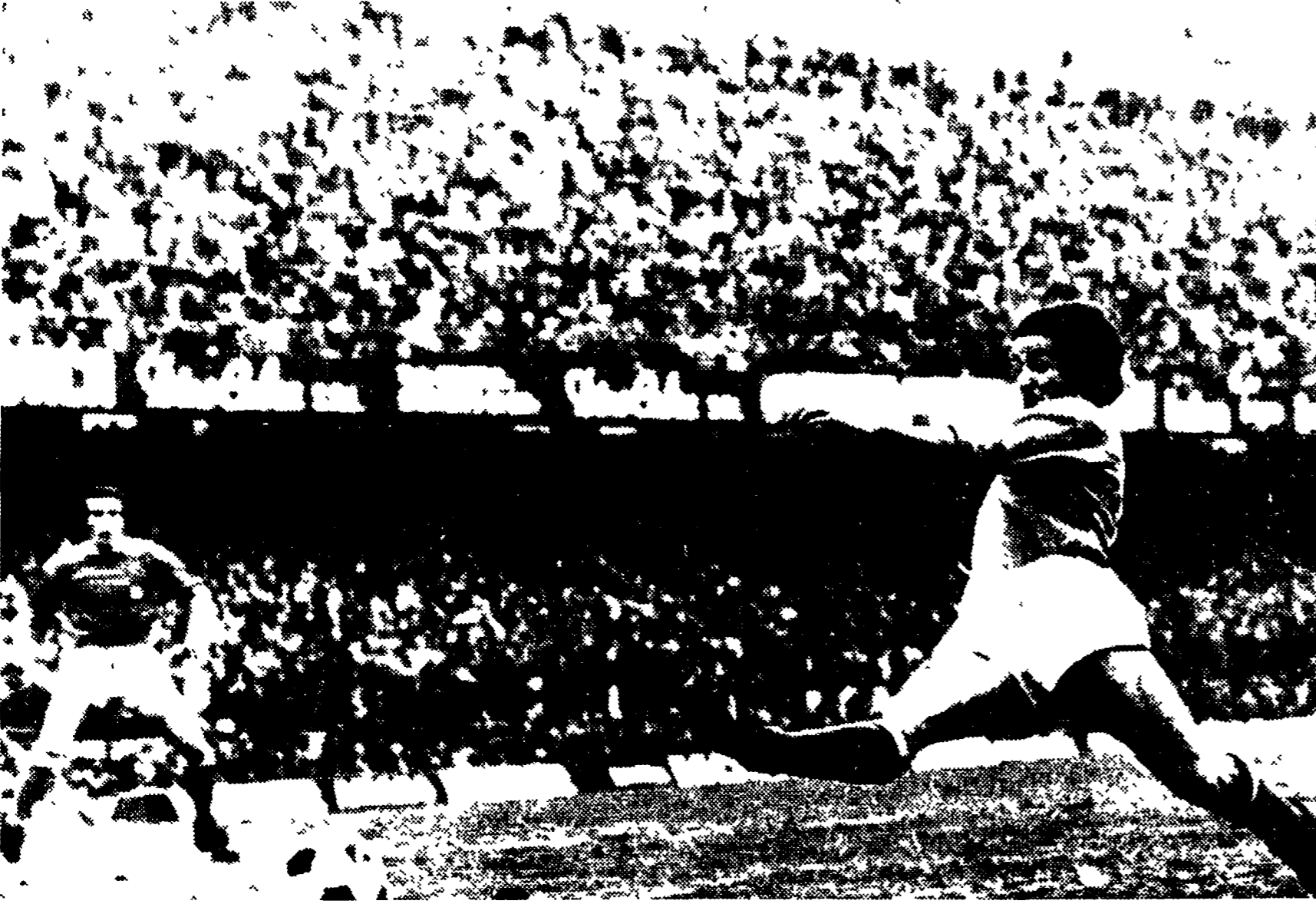


L'Italia (0-0 contro la coriacea ma modesta Bulgaria) conferma tutti i suoi limiti

DELLA NAZIONALE NEANCHE L'OMBRA

Gli «azzurri» subissati dai fischi a Genova dopo una partita incredibilmente squallida

In 90 minuti se ne son viste di tutti i colori, eccettuato il gioco del calcio - Due sole occasioni, entrambe fallite da Boninsegna e Chiarugi - Nella ripresa entrano Guerini e Re Cecconi al posto di Furino e Causio, ma la «lagna» è sempre la stessa: velleitarismi individuali, pochezza tecnica, neppure un barlume d'intesa - Siamo ancora seduti sulle rovine di Monaco



GENOVA — Chiarugi (foto a sinistra) manca una delle rare occasioni-gol sul passaggio di Martini. A destra, discussione piuttosto animata tra Filippov e Boninsegna.

ITALIA: Zoff; Rocca, Martini; Furino (Guerini n.r.), Zecchini, Santarini; Damiani, Causio (Re Cecconi n.r.), Boninsegna, Antognoni, Chiarugi.

BULGARIA: Filippov; Vassilev, Marev; Dimitrov, Rangelov, Kostov (Eftimov dal 9° del p.t.); Kurbanov, Issakidis, Goranov (Gellaskov dal 42° della ripresa), Anghelov, Tzevok (Vojnov dall'11' della ripresa).

ARBITRO: Gonella di Torino

NOTE: splendida giornata, campo buono. Partita subito accesa nonostante l'etichetta d'amichevole e scontri spesso acciolliti ad infarcire. Sul tecnico fra l'altro un violento cozzo Furino-Kostov dopo appena 9', con il bulgaro in barella negli spogliatoi, un azzurro in pieno velleitarismo. Il solito ammonito dall'arbitro Gonella di cui si può tra l'altro capire le delicatissime situazioni, un terzo Vassilev appena dopo la mezz'ora un infortunio al portiere Filippov sempre nel primo tempo, una botta accusata da Tzevok che lascia il campo della ripresa, un gran pestone rimediato da Guerini al 20' e, infine, Goranov che se ne va zoppo a 3 minuti dalla fine. In tribuna tutto lo staff federale azzurro al completo, allenatori, presidenti e tutta la gente nota del giro. Spettatori 45 mila circa, di cui 38 mila paganti per un incasso di 85 milioni di lire.

dicazioni da trarre in prospettive future. E poi c'è ancora chi teorizza sulle tattiche, chi disquisisce le tre punte e chi ne sposa una, chi il vuole «pensanti» e chi «cursori», chi parla di «filtri», di libero fisso o di libero mobile, di all che ritengono e di terzini che fluttuano. Il fatto vero, schietto, sempre più incontestabile ormai, è che più nessuno da noi sa giocare un buon football, che questa è solo la Nazionale che giusto quel calcio rispecchia.

E a Marassi, oggi, questa Nazionale e non altre abbiamo visto. Ha fatto di tutto, anche gratuito puggiato troppo, con Boninsegna più bravo a tirare di destro che a fare gol, catch e lotta malese, e di terzini che fluttuano. Quando l'ha tentato in omaggio almeno a certe intenzioni che qua e là affioravano, non sono usciti pastrocchi indecifrabili o isolati spunti personali destinati di norma a spengersi a priori nel ridicolo stante il loro assurdo velleitarismo. Per lo più dunque errori grossolani interpretazione ed esecuzione, con passaggi all'avversario o in zona morta, stop e controlli a parrocchia, cozzine nelle specifiche funzioni, ma senza un minimo di intesa. Sembra una esagerazione di questo modo di giocare, fedelmente quello cui c'è capitato di assistere. E che del resto il video non avrà di sicuro mitigato o nascosto.

Bernardini aveva creduto, per l'occasione, poter affidare la squadra al genio in boccia di Antognoni e all'estro un poco pazzo di Causio. L'uno e l'altro all'esordio, nelle specifiche funzioni, ritenuti entrambi in grado, stante la modesta caratura e lo scarso peso tecnico dell'avversario, di rispondere in modo soddisfacente alle intese. Tutti e due, invece, hanno brutalmente deluso, e le disgrazie di Bernardini e della nuova edizione della Nazionale azzurra sono praticamente iniziate proprio da lì. I bulgari, infatti, ancorché sprovveduti quanto a mestiere, non si sono certo offerti in ocausto alle eleganze molli di Antognoni, i cui lanci lunghi di tutto piatto erano più accademici che di qualche pratica dimostrata abilissimo appunto, anche nella manovra e persino, a turno, una delle loro ali.

Così, senza spazi a disposizione, i nostri giovanotti, belli magari a vedersi ma di scarissimo nerbo, e per di più incapaci tutti di giocare rapidamente e di prima, hanno finito presto, diciamo pure subito, con lo smarrirsi, col perdere il filo del discorso, ammesso che siano mai riusciti ad averlo chiaro in testa, col giocare, si fa per dire, ognuno per conto proprio. Era dunque un caos senza uguali, un marasma generale (visto che anche i bulgari, ripetiamo, non erano nel com-

quasi a togliersi ogni residua responsabilità, ora agli inserimenti, più sciocchi che generosi, considerati i puntuali aborti cui erano destinati, di Rocca e di Martini costretti poi a magre talvolta avvertimenti in fase di recupero. Quanto a Furino, pover'anima, nel lodevole tentativo di sdoppiarsi, di correre per ogni dove senza mai un compito definito e un sguardo preciso, si era presto inclicchiato col solo risultato di aggiungere disordine a disordine, pressapochismo e imbarazzo dove tanto già ce n'era.

Né per la verità con Guerini al suo posto, quel Furino cui da tanto Bernardini fa la corte, le cose sono in qualche modo migliorate nella ripresa. Né con Guerini, né tanto meno con Re Cecconi sostituito di Causio. L'uno e

l'altro, dopo una illusione fiammata iniziale più fatua di un fuoco fatuo, hanno ricalcato, se possibile in peggio, il cliché. L'uno, Guerini, ha finito col dar ragione a Rocca che nella Fiorentina non lo valuta certo più di quel che valga, l'altro si è presto appiattito, dimenato man mano un poco da tutti, e la partita più che da protagonista l'ha vissuta in fondo da spettatore.

Qualche bellicosa parvenza di forcing, in questa ripresa c'è stata, specie ad ogni sferzante ondata di fischi, e di colorati impropri, dilagante dagli spalti, ma così scontentamente senza possibili sbocchi, da non suscitare né thrilling né pubblico né preoccupazione negli avversari che trovavano anzi, con la confidenza che andavano man confi-

piede che va proprio a finire sul costato del bulgaro costretto a lasciare il campo in barella. Peccato. Soprattutto perché Kostov, uno degli uomini-bis di Ormandiev. Al 16' l'occasione più bella, e meglio creata, degli azzurri: da Rocca a Damiani, fuga e cross; catapultati in progressione, irrompe Boninsegna, di testa, a colpo pressoché sicuro; con le ginocchia però, un po' la fortuna e un po' l'istinto, miracolosamente si salva l'ormai battuto Filippov.

Si prosegue e il gioco, se è possibile, progressivamente peggiora. Bernardini dal canto suo, ricorre agli espedienti, vedi Damiani e Chiarugi che si scambiano spesso le fasce esterne. Ma non ne cava gran che. Aumenta anzi la tensione. Un tiro come si dice loffio di Chiarugi alla mezz'ora e subito dopo la fase più movimentata della ripresa, un tiro, per loro, infatì, la domenica si preannuncia abbastanza facile.

Al 9' Furino si scontra con Kostov, cadendo allunga un

GLI EROI DELLA DOMENICA

In rialzo le azioni di Samp e Genoa

DA UNO DEGLI INVIATI
GENOVA, 29 dicembre
Ma dico, qui abbiamo già il film della Sampdoria: era proprio necessario mandarci anche questa Nazionale? Era necessario inferire fino a questo punto su una città che ha già tanti guai, compreso quello di poter vedere girare per le sue strade un deo come Lucifredi e un socialdemocratico come Bemporad? Lo so, i genovesi hanno fama di essere tanto rissosi a parole quanto pazienti nei fatti, però quando democratico come Bemporad? Lo so, i genovesi hanno fama di essere tanto rissosi a parole quanto pazienti nei fatti, però quando democratico come Bemporad? Lo so, i genovesi hanno fama di essere tanto rissosi a parole quanto pazienti nei fatti, però quando democratico come Bemporad?

nonnemente, specie se fatta in pubblico. Lungo il Bisagno, uscendo dallo stadio, c'era gente che guardava i titoli del giornale del mattino che davano per scontata la vittoria solo avendo delle incertezze sul numero delle reti che la «macchina da goals» avrebbe segnato ai ragazzini bulgari che le avevano già prese, pazientemente, perfino dalla Turchia dalla Grecia e sui quali faceva un pensiero rosa anche il direttore tecnico della squadra di Malta, prossima avversaria dei bulgari.

In realtà, quello che ha fatto la macchina da goals sono state delle strepitose vacuate dovunque, ma specialmente come di solito dal centro campo in su. Gli unici attentati alla rete bulgara sono venuti dai Boninsegna, ma non per i calci che dava alla palla per i calci che dava al portiere. L'unica volta che per il fiero casotto che era succeduto in area bulgara, Boninsegna si è trovato col pallone davanti alla



GENOVA — Bernardini manda in campo Re Cecconi: ma non cambierà nulla...

porta sgarrinata, non potendo picchiare Filippov ma picchiato Chiarugi che era il più vicino; ha fatto malissimo perché Chiarugi è un giocatore della tradizione di Genoa e Sampdoria: l'aspetto traumatico, per esempio. Le botte che amichevolmente si scambiano tra i due giocatori sono un po' più di quelle che si scambiano tra i giocatori di una partita di calcio. Ora, naturalmente, ci sarà chi se la prenderà con Bernardini che non aveva il filtro, non ha coperto la difesa e cambia continuamente la formazione; ma ovviamente ha ragione Bernardini in base alla teoria secondo la quale se si mettono un miliardo di scimmie a battere tutti i palloni di macchine da scrivere per un miliardo d'anni non si darà che una casualmente scritta «Amigo». Così rimascolando il pallone in duemila calciatori professionisti italiani, e scegliendo tutte le combinazioni possibili, si troverà il pallone che va a finire in porta. Zoff all'alba destra. Ritera stop per Boninsegna contro Arcari sulle quindici riverberi per il filo del settore, potrebbe anche capitare uno che scoti un non. Noi aspettiamo: abbiamo pazienza e fiducia. Intanto, per rilanciare la bocca, domenica prossima qui a Marassi verremo a vederli il Genoa.

Kim

DA UNO DEGLI INVIATI

GENOVA, 29 dicembre
E' finita in un uragano di fischi. Tutti strameritati. Sacrosanti. E se in qualche modo potevano spiacere, spiacere solo per Bernardini, indotto a lasciare il campo piccino piccino, la testa rientrata nel bavero, dal peso impietoso di quei fischi. In fondo era stato il solo a credere in questa Nazionale e, la sua, era dunque amarezza giustificata, dolore autentico di chi si sente deluso e tradito. Gli altri invece, tutti gli altri baldi protagonisti di quello che avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni, il pomeriggio del rilancio azzurro potevano essere, al più, soltanto seccati, seccati magari di non essere stati compresi, seccati di non essere stati valutati o impiegate al meglio, seccati da un pubblico sempre meno propenso ad accontentarsi.

Il prossimo Totocalcio

- Bologna-Sampdoria
- Cagliari-Fiorentina
- Cesena-Milan
- Inter-Napoli
- Lazio-Juventus
- L. Vicenza-Roma
- Verona-Varese
- Avellino-Alessandria
- Brescia-Pescara
- Genoa-Perugia
- Empoli-Medina
- Frosinone-Novara

Domenica riprendono i campionati con una partitissima all'Olimpico

Lazio-Juve per lo scudetto e per dimenticare Marassi



Zoff e Chiarugi (qui insieme in azzurro all'epoca dei mondiali) sono tra i personaggi più attesi della «diffida» dell'Olimpico.

Domenica 5 gennaio, il campionato riprende. I tifosi, alla ricerca di qualcosa che faccia loro dimenticare la figuraccia rimediata ieri a Marassi, puntano molto sul massimo torneo, dimenticando forse che quanto si è visto a Genova, sia come individualità sia come gioco, è per lo meno frutto di quanto su tutti i campi italiani si viene di domenica in domenica, svolgendo.

Ma torniamo al calendario. Spicca su tutti il match che la Juventus giocherà all'Olimpico contro i campioni della Lazio. Questi ultimi, ripresi dopo un piuttosto lungo periodo d'incertezza, sono intenzionati a dare filo da torcere allo «quadro» bianconero il quale ultimo, se dovesse spuntarla, creerebbe alle proprie spalle un vuoto che al momento, non si vede di poter riempire.

Fari puntati, dunque, sullo Olimpico: ma non prive d'interesse anche altre partite della ripresa calcistica 1975. Inter-Napoli, Cesena-Milan, Cagliari-Fiorentina saranno infatti giocate non soltanto sul filo della tradizionale rivalità ma anche da parte di Napoli, Fiorentina e Cesena-Milan, tenendo l'occhio sulla Lazio, al fine di soffiare il posto di diretta concorrente della Juventus.

Vicenza, infine, la Roma dovrà dimostrare se la serie positiva, che dalle ultime posizioni l'ha portata in poche battute al centro della classifica, continua tuttora. Liedholm ha manifestato in questi giorni fieri propositi al riguardo.

A serie B il primo titolo del cartellone tocca ad una partita che fino ad alcune domeniche fa sarebbe apparsa come il clou del cartellone. Ci riferiamo a Genova-Perugia. Ma il Genoa sembra non essere ancora in gra-

Così domenica

- SERIE A**
Bologna-Sampdoria; Cagliari-Fiorentina; Cesena-Milan; Inter-Napoli; L.R. Vicenza-Roma; Lazio-Juventus; Ternana-Ascoli; Torino-Varese.
- SERIE B**
Atalanta-Parma; Avellino-Alessandria; Brescia-Arezzo; Brindisi-Pescara; Catanzaro-Spal; Como-Foggia; Genoa-Perugia; Novara-Palermitano; Raggianna-Vercelli; Sambenedettese-Taranto.
- SERIE C**
GIRONA «A»: Belluno-Monza; Bolzano-Padova; Clodiasco-Tormentona-S. Angelo Lodigiano; Junior-Casale-Adriano; Mantova-Trento; Mercurio-Venezia; Piacenza-Pro Vercelli; Seregno-Lecce; Solbiatese-Lugnano; Vigevano-Cremonese.
- GIRONA «B»:** A. Montevratchi-Giulianova; Carpi-Spezia; Chieti-Frosinone; Empoli-Medina; Livorno-Rimini; Lucchese-Pro Vercelli; Novara-Palermitano; Poggiana-Verona; Ravenna-Teramo; Ternana-Ascoli; Ternana-Sampdoria.
- GIRONA «C»:** Acireola-Catania; Bari-Matera; Bari-Vicenza; Bari-Vicenza; Frosinone-Medina; Reggina-Napoli; Salernitana-Lecce; Siracusa-Cytherea; Sorrento-Benevento; Trapani-Matera; Torres-Crotone.

do di svuotare le infermerie, mentre il Perugia treggia in testa alla classifica, sia pure staccato di un solo punto dal Verona. I veneti sperano tanto che il Genoa riesca a fare lo sgambetto agli umbri; per loro, infatti, la domenica si preannuncia abbastanza facile.

Gesto da espulsione, e non c'è dubbio, Gonella però, e lo si può capire poveretto!, limita il suo coraggio all'armonizzazione di un paio di giocatori, per loro, infatì, la domenica si preannuncia abbastanza facile.

Due cross di Guerini in apertura, un paio di lanci di Antognoni e le speranze azzurre si spengono tutto sommato qui. Una piccola porzione di suspense la procura Chiarugi, al 16', quando per un fallo di Marev su Boninsegna batte una punizione qualche metro fuori dal limite: è un bel tiro aggirante ad effetto sul quale Filippov deve stendersi quanto è lungo per bloccare in extremis il pallone. Verso la mezz'ora ai fischi ininterrotti ormai si aggiungono i cori. «Buffoni! Buffoni!», capita tra l'altro di sentire, e allora gli azzurri, quasi per reazione, imbastiscono una specie di forcing. Più formale ovviamente, che convinto. Fa solo il solletico, e non procura che calce d'angolo. In uno di questi, al 34' gran mischia davanti alla porta bulgara, con Boninsegna e Damiani che si tolgono a vicenda la palla dai piedi e con Re Cecconi, alla fine, che sbalza ben alto il destro.

Tutto da ridere ormai. Se Bernardini non avesse, invece, tanta voglia di piangere.

Bruno Panzera